



Protocollo n°14/2023
Circolare del Corpus Domini

Mie Care Sorelle,

Viva Gesù!

Inizio questa circolare invitandovi a riflettere insieme a me sullo stemma della nostra Congregazione; personalmente trovo che questo esprima perfettamente un programma di vita da tradurre in pratica. La frase "CARITAS CHRISTI URGET NOS" invoca la disponibilità totale ad essere anche noi "pane" per la mensa degli ultimi, vivendo così il nostro carisma nella chiesa. Il pane spezzato, con il suo linguaggio biblico, è simbolo del Cristo che si dona e che si trasforma in motivazione alla donazione che l'Istituto deve continuare nel tempo. Le spighe che ancora devono essere macinate e i grani che in parte scendono verso il suolo parlano della modalità secondo cui l'Istituto deve continuare la sua missione nel sacrificio, ma anche come manifestazione della generosità della Divina Provvidenza verso i suoi figli.

Desidero sottolineare che la nostra spiritualità eucaristica ci invita alla partecipazione, alla comunione e alla valorizzazione del nostro ricco patrimonio (spirituale, storico e artistico) affinché questo non diventi un "pezzo da museo" ma rappresenti il carattere distintivo dell'opera iniziata dalla nostra Fondatrice Madre Teresa Grillo Michel e che noi siamo chiamate a portare avanti.

Come sapete, l'Eucaristia è anche gratuità, "non è qualcosa a prezzo zero, ma qualcosa senza prezzo". Ogni operatore della carità vive una profonda comunione con Gesù, esattamente come ha fatto la nostra Fondatrice che, dopo lunghe ore di preghiera, andava a servire i poveri nel mondo. È fondamentale ricordarsi che non si può portare Gesù senza prima stare con Lui. Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle».

E se Gesù chiedesse: *Pietro, tu sai che io ti amo?* Forse concluderebbe: *Porta il mio amore al tuo prossimo.*

Gesù mette il suo progetto nel nostro cuore e noi dobbiamo prendere la forma di Gesù, perché le persone aspettano di vederLo in noi; l'amore ci trasforma, ci trasfigura nella persona che amiamo: «La bocca parla dalla pienezza del cuore» (Lc 6,45). L' amore è forza che ci unisce, che ci rende forti e ci dà l'intuizione di cosa

dobbiamo fare, mettendoci in bocca la parola giusta. La persona mossa dal cuore dona tutta se stessa, la propria vita: tempo, energia, sapere ed esperienza.

La Beata Madre Teresa Michel ebbe un'anima eucaristica. Non per niente rispose al cardinal Camillo Caccia Dominioni, di essere una Sacramentina di desiderio. Era stato sempre suo desiderio istituire l'adorazione perpetua. Avrebbe voluto che nella sua casa risuonasse la *laus perennis*. Non concretizzando quell'intuizione, si accontentò di ricamare l'ostensorio sullo scapolare dell'abito religioso per dire, prima a noi e dopo agli altri, che siamo persone la cui esistenza è votata a Dio e agli altri. Ella sapeva che Dio ci chiama a dividere il pane con gli affamati e ad accogliere i bisognosi. Nella realtà di miseria in cui era immersa, si rese conto che il centro della sua vita doveva essere necessariamente l'Eucaristia.

La festa del Corpus Domini ci spinge a seguire le orme della nostra Fondatrice e a dirigere il nostro sguardo, non verso noi stesse, ma verso il cielo e la realtà che ci circonda. Perché in definitiva seguire il cammino di Cristo "Via, Verità e Vita" è la nostra vocazione. Sappiamo che solo in Lui troveremo sempre la forza di andare avanti e la risposta alle nostre necessità, ai bisogni delle nostre comunità e della nostra Congregazione.

L'ultimo Capitolo Generale ci ha rese viandanti con i discepoli di Emmaus per liberarci dalla tristezza, dall'amarezza, dallo scoraggiamento, dall'apatia e dall'indifferenza.

«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro...» (Lc 24, 30). Gesù ha ripetuto più volte questo gesto. E chi mette la propria vita a completo servizio del prossimo, agisce come Lui nel **rivelarsi**: «Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24, 31), nel **donarsi**: «Prendete, questo è il mio corpo» (Mc 14, 22) e **nello sfamare la folla**: «Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla» (Lc 9,16).

Così è stato per la nostra amata Fondatrice in quanto "il pane spezzato, spartito, è veramente il segno della vita di Madre Michel. Una vita che diventa dono. Non si è limitata ad offrire cose, ma ha offerto se stessa".

Ciascuna di noi deve capire questa logica del pane spezzato, della comunione e della condivisione come avvenne nella moltiplicazione dei pani e dei pesci (Cfr Gv 6,3). Siamo dunque invitate a condividere quello che siamo e quello che abbiamo e ad accogliere, inoltre, quello che gli altri hanno e sono. Tutto ciò permetterà di scoprire «Cristo presente sotto il segno del pane, Cristo presente sotto le apparenze dell'uomo che soffre; Cristo adorato nel mistero eucaristico, Cristo servito nella persona degli ultimi» (Alessandro Pronzato). Questo è il prolungamento della Celebrazione Eucaristica, punto di partenza dell'attenzione reciproca. Non portiamo più un ostensorio ricamato sul nostro abito religioso, ma una croce con il simbolo eucaristico e l'esortazione di madre Teresa Michel: «Amate, Amate, Amate».

Allora, nella gioia che ci viene dallo Spirito Santo, diffondiamo il buon profumo del Cristo Risorto, per vivere tra le braccia di Dio e testimoniare il suo

amore. Come le spighe che ancora devono essere macinate e i grani che in parte scendono verso il suolo, noi Piccole Suore della Divina Provvidenza continueremo la nostra missione nel sacrificio, sicure della presenza amorosa della Provvidenza che ci dona sempre l'essenziale, il necessario: "il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno" (Mt 6, 32); «Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani» (Sl 137, 8).

Condivido con tutte voi il ricordo di suor Margarida Vieira che, nel corso della sua vita religiosa ha cercato di testimoniare la centralità eucaristica propria delle PSDP. Insieme a lei ho avuto il privilegio di partecipare alla missione delle comunità parrocchiali in cui non sempre c'erano i sacerdoti. Mi è rimasto impresso, tra l'altro, il ricordo delle processioni eucaristiche, quando suor Magarida riservava, per sé e per noi, un posto vicino all'Ostensorio; sono piccoli gesti che potrebbero passare inosservati, ma che in realtà rivelano la grande capacità del saper dare e ricevere.

Che la vergine Maria ci aiuti a custodire tutto ciò che di bello e di buono abbiamo ricevuto, e a trasmetterlo in comunione, fratellanza e carità.

Buona Festa del Corpus Domini a tutte voi carissime Suore, ai vostri parenti e amici



Paudete Alveia
Superiora Generale

Roma, 29 maggio 2023

